

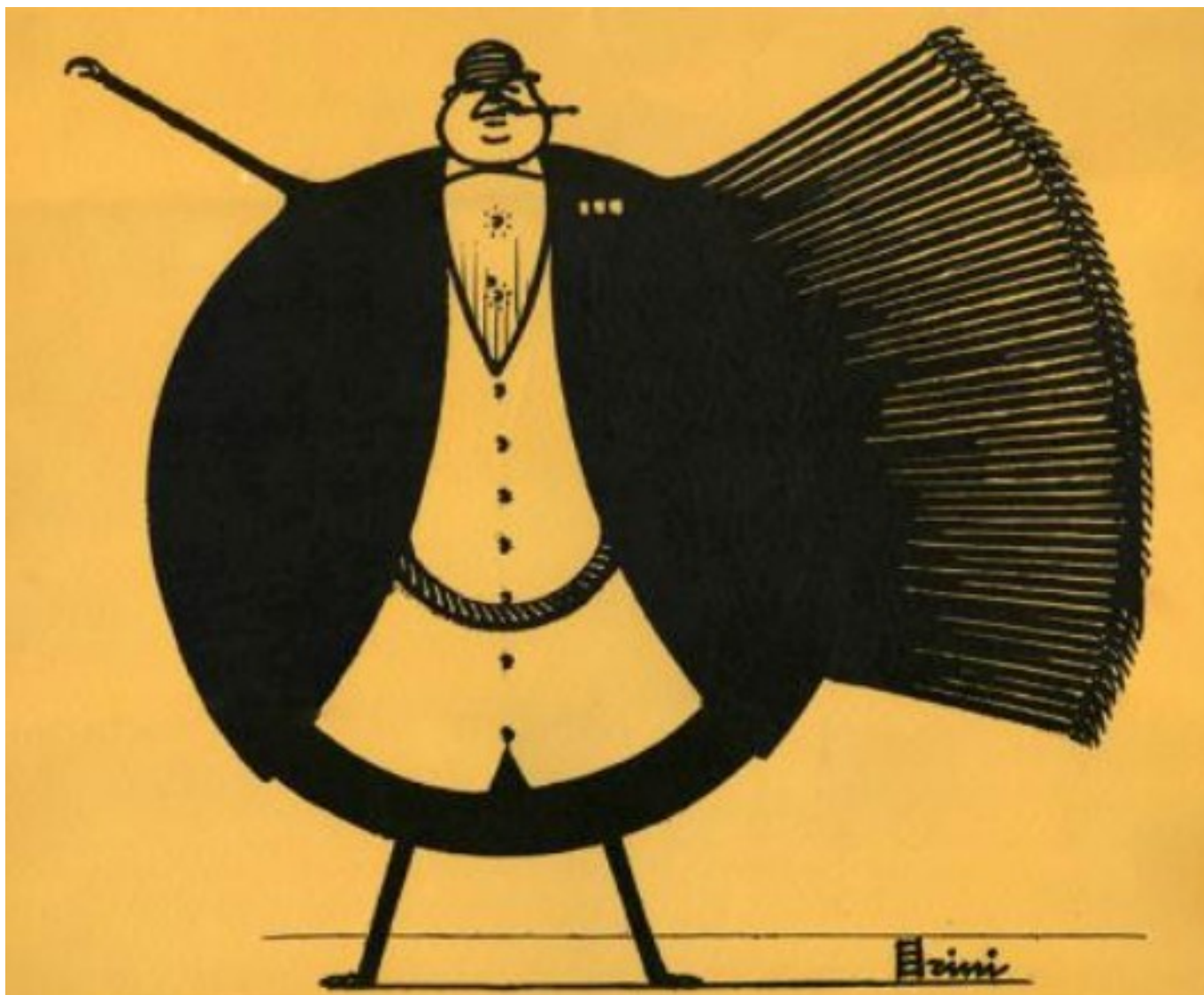


**A livello locale manca spesso un'analisi delle cause e delle contraddizioni antagoniste che si creano nella società.** Molto spesso nei programmi elettorali si scrivono gli obiettivi che si vogliono raggiungere per superare una determinata situazione o un determinato problema, ma non si esplicitano le analisi e le cause profonde che l'hanno portato a quel livello di scontro tra esigenze opposte.

**Parlando di una città e/o di un comune, subito si pensa alla sua vivibilità come bisogno primario (Maslow).** Noto è lo scontro tra chi vuole cementificare il territorio rendendolo invivibile, cancellandone anche la sua memoria storica e le sue radici, e chi invece lo vuole difendere e tutelare perché quella situazione è diventata insostenibile.



**Alcuni diranno che la colpa profonda è propria di un sistema** (es. quello capitalistico) che porta a quei risultati, dove la forsennata ricerca del guadagno, porta alla distruzione della città e del territorio. Non bisogna poi dimenticare come la smodata ricerca del profitto si sia trasformata negli anni in accumulazione giocata anche sulle rendite finanziarie urbane e dai suoi intrecci tra profitto e rendita, a volte anche con forme illecite. In estrema e semplice sintesi: “il guadagno di pochi e il danno per molti”.



**E' bene ricordare che fintanto che la proprietà privata svolge anche un ruolo sociale, è riconosciuta dalla Costituzione che dice all'art. 42: "La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale. La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità."**



**Questo articolo introduce il concetto di interesse pubblico e collettivo** che oggi potremmo anche chiamare “Bene comune”. Anche la città e il territorio sono un Bene Comune e non



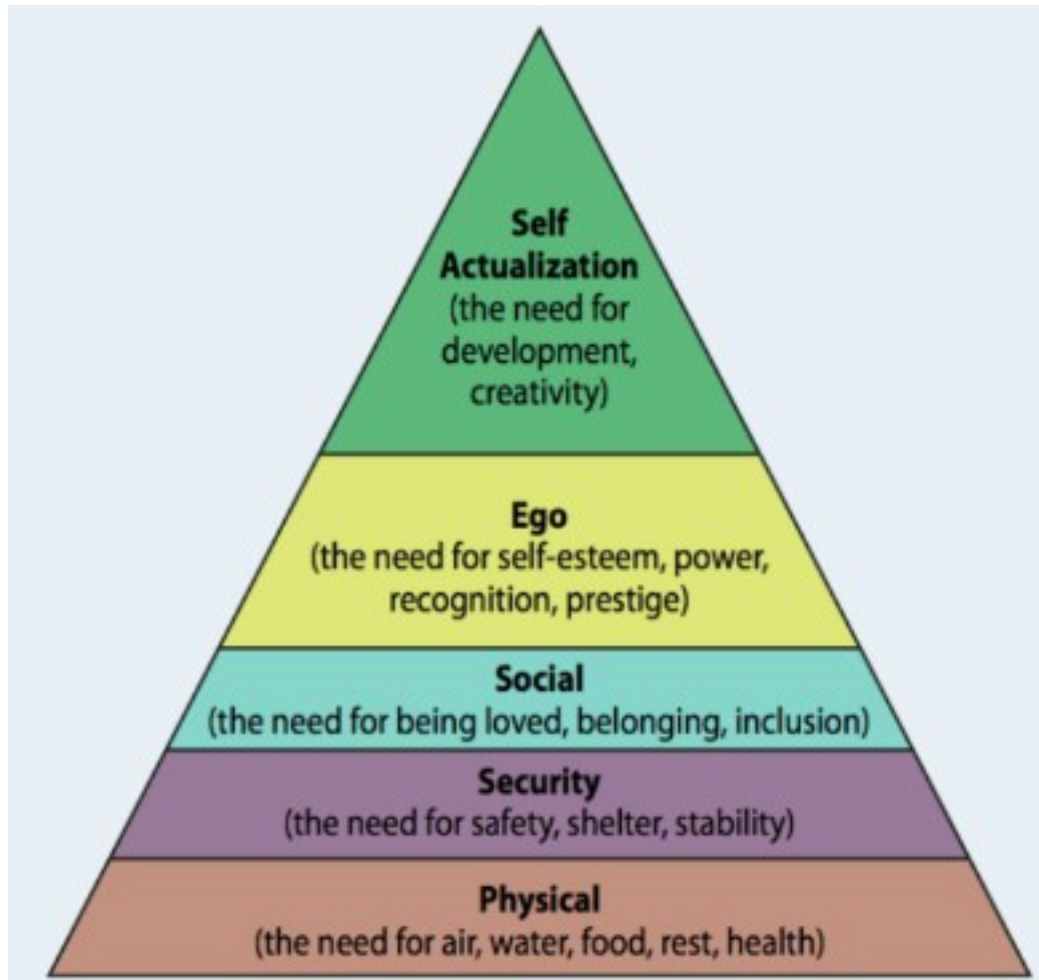
possono essere deturpati e resi invivibili da un manipolo di speculatori e dai loro sostenitori più o meno interessati.

**A questo punto si pone il problema di chi garantisce che quel principio costituzionale sia garantito.** Evidentemente questo ruolo non può essere svolto da un privato, ma dallo Stato nel suo complesso, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni.

**Come noto, il sistema politico italiano è organizzato secondo il principio della separazione dei poteri:** il potere legislativo è attribuito al Parlamento (art.70 Cost.), al governo spetta il potere esecutivo (art.92), mentre la magistratura, indipendente dall'esecutivo e dal potere legislativo, esercita il potere giudiziario (art. 101). A questi tre poteri, si è da tempo aggiunto informalmente anche il cosiddetto 4° potere, cioè quello dei mezzi di comunicazione di massa (stampa, tv, oggi anche i social, ecc.).

**Gli strumenti urbanistici e la loro gestione,** nel proprio campo, possono fare la differenza e devono governare le trasformazioni del territorio. Non a caso, l'articolo 9 della Costituzione, recentemente modificato, precisa che:

*“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.”.*



**Ma da dove si deve partire per comprendere le necessità di una collettività?** A mio parere, dalla attendibile previsione dei suoi reali fabbisogni e non dagli appetiti di alcune decine di speculatori economici e finanziari. Un mercato senza regole e considerato come illimitato porta e enormi diseguaglianze sociali e la rovina del territorio. Altresì si dica per un controllo del tutto centralizzato che rischia di trasformarsi in una dittatura economica (e non solo quella) dello Stato.

**E' nota la frase di Churchill** che diceva nel '47 alla Camera dei Comuni: *La democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte le altre forme che si sono sperimentate finora.*"

**Il 5° potere.** Nella situazione attuale, dove molto spesso alle elezioni a qualsiasi livello i votanti sono meno della metà degli aventi diritto al voto, viene da pensare che le forme spontanee di organizzazione in associazioni e in comitati, in continuo aumento, costituiscano una sorta di 5° potere che potremmo definire come popolare e "non parlamentare".



**Accade quindi che i cittadini, ormai stanchi delle continue promesse fatte in campagna elettorale**, mai mantenute o del tutto contraddette, si stiano organizzando da soli anche aggregandosi tra loro. Il distacco della popolazione dai partiti è in continuo aumento, mentre i partiti stessi, sono sempre più succubi del potere economico, pur restando formalmente i decisori politici.

**Queste mie considerazioni non hanno la pretesa di essere fatte da un giurista o da un sociologo**, ma potrebbero fornire alcuni spunti di riflessione per tutti coloro che non vedono la politica come mero esercizio del (proprio) potere o come occasione di (propria) carriera politica o professionale. Se non peggio.